

di questo primo periodo napoletano sono notevolmente inferiori alle prime.

La guerra spagnola di successione rendeva inoltre la sua posizione a Napoli molto precaria; ed egli si decise a intraprendere pratiche e trattative per trovare un posto più sicuro. Per due anni risiedette alternativamente a Roma e a Firenze, senza trovare nulla che si confacesse alle giuste esigenze del suo talento. Nel 1703 fu nominato vice-maestro di cappella nella Basilica romana di S. Maria Maggiore. Non bisognava più fare affidamento sull'opera. Il Papa Innocenzo XII, distruttore del Tor di Nona, aveva proibite tutte le rappresentazioni teatrali. Scarlatti vide ridotto il suo campo d'azione alla musica sacra e cameristica, giunta a un alto grado di perfezione tra i musicisti romani, spinti in questa direzione dai fervidi consensi d'un pubblico, che veniva generalmente considerato come il più intelligente d'Italia. Alle riunioni dell'Arcadia, nel giardino del principe Ruspoli, sull'Esquilino, o nelle serate di lunedì del cardinale Ottoboni, Scarlatti e suo figlio Domenico s'incontrarono con Corelli, Pasquini, Franceschiello ed Haendel e rivaleggiarono con loro ⁽¹⁾.

Queste emulazioni e questi contatti furono di grande giovamento al progresso artistico di Scarlatti che in questo periodo scrisse oratori, messe, cantate e concerti sacri, attestanti un vigile sforzo d'affinamento stilistico. Nel medesimo tempo Scarlatti si manteneva in relazione con Firenze, dove aveva trovato un Mecenate nella persona di Ferdinando III de' Medici, figlio del Granduca di Toscana ⁽²⁾, che s'interessava all'opera e s'era fatto costruire una teatro nella sua villa di Pratolino presso Firenze. Scarlatti scrisse per lui alcune opere, senza incontrare il gusto di Ferdinando, al quale il suo stile sembrava troppo sapiente. Fu questa la ragione per cui Scarlatti non ottenne la nomina di maestro di cappella a Pratolino, a cui ambiva, e che fu invece con-

⁽¹⁾ Si trova nell'*Arcadia* del Crescimbeni il racconto dei concerti a cui Scarlatti prese parte. Mainwaring ricorda nelle sue memorie una competizione del giovanissimo Domenico Scarlatti con Haendel, suo coetaneo, in casa Ottoboni. Pare che Domenico superasse il musicista sassone al clavicembalo e ne fosse invece superato all'organo.

⁽²⁾ Bartolomeo Cristofori, l'inventore del pianoforte, lavorò per lui.